LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 231 — LUNEDI 19 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Istituzione di Consorzio

per la conservazione

della Cattedea Amb. Prov. di Agr. (1)

Con recente Circolare la On. Deputazione provinciale, d'intesa colla Associazione Agraria e colla Cattedra, riconosciuta la convenienza di dare a quest'ultima assetto giuridico di conformità alla legge 14 luglio 1907, invita i comuni della Provincia a deliberare un contributo annuo da versarsi all'amministrazione di un Consorzio da istituirsi tra tutti coloro (Governo, Provincia, Comuni, privati ecc.) che concorsero in passato e intendano di concorrere in avvenire al mantenimento della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura. Alla Circolare è unito il modulo dell'Ordine del Giorno che dovrà essere (così si chiede) *integralmente* ed *incondizionatamente* votato dai Comuni.

Io plaudo a quattro mani all'intendimento manifestato dall'on. Deputazione e mi auguro, nell'interesse della nostra agricoltura, che la Cattedra ambulante venga una buona volta, sottratta alla non sempre benefica influenza dell'Associazione Agraria. Temo però, specie dopo avere sentita qualche amministrazione comunale, che non tanto facilmente si giunga alla costituzione del Consorzio o, per lo meno, che questo, una volta che sia costituito, non ottenga l'adesione incondizionata che si invoca nella circolare.

E' strano anzitutto che a questa circolare non si sia unito un modulo qualsiasi di Statuto contenente le norme dalle quali il Consorzio dovrebbe essere regolato e che in essa non si sia fatto cenno alla riunione che a tempo e luogo sarà da indirsi per la costituzione del Consorzio e per la discussione ed approvazione dello Statuto da sottoporsi, da ultimo, alla sanzione ministeriale. Un progetto di Statuto, nel quale si sarebbe potuto vedere nitidamente il pensiero degli Enti (Provincia, Associazione e Cattedra) che in qualità di promotori hanno iramata la circolare, avrebbe senza dubbio tolta ogni incertezza ai Comuni e giovato al fine di raccogliere entro il più breve termine possibile la loro... sostanziosa adesione.

Negli Statuti, certe disposizioni, che ai più sembrano trascurabili, hanno spesso una importanza capitale, specie in seno ad istituzioni destinate ad estendere la loro funzione sopra una vasta provincia. Chi ci pensa ad esempio, all'obbligo di non convocare una riunione qualsiasi se non con preavviso di almeno cinque o dieci giorni, per dar modo anche ai più lontani di intervenire? Chi non riconosce, ad esempio, che la facoltà concessa ad un socio consorziato di rappresentare per delega nel seno della Assemblea o Comitato centrale, come voglia chiamarsi, anche una cinquantina di soci assenti, assicura a coloro che abitano nel capoluogo sede del Consorzio una preminenza assoluta sull'andamento del Consorzio medesimo, a danno molto spesso, reale o supposto, dei lontani e della stessa istituzione?

Sarà bene che i promotori s'affrettino a colmare la non trascurabile lacuna e non facciano tanto affidamento sopra una adesione incondizionata da parte dei Comuni.

E sarà bene altresì che l'Associazione Agraria fissi fino da ora (magari lo avesse fatto nella circolare!) il contributo annuo che essa intende di corrispondere al sorgente istituto.

Espressi testè la tema che non si giunga presto quanto è desiderabile alla costituzione del Consorzio o, per lo meno, che gli Enti ai quali si chiede adesione incondizionata, sieno perplessi nel concederla.

I conti relativi a tre esercizi della Cattedra (1909, 1910, 1911) comparsi nel numero 32 (10 agosto) dell'« Amico del Contadino », con quel po' po' di magniloquente enumerazione di servizi resi dall'Agraria senza compenso, sembrano pubblicati a bella posta per convincere gli Enti contribuenti che non renderebbero un buon servigio alla Cattedra staccandola dalla Associazione Agraria.

Ma quei conti hanno un valore molto relativo. Intendiamoci: nessuno mette in dubbio la realtà di quelle cifre, nessuno osa intaccare la purezza adamantina dei bilanci della Cattedra: ma se sta in fatto (e non vi ha motivo a dubitare) che tra le spese dell'esercizio 1909 figurano lire mille per stipendio al Dott. Berthod, mentre si sa che per l'articolo 22 del regolamento della Cattedra quello stipendio doveva essere sostenuto interamente dall'Agraria; se sta in fatto che tra quelle spese figurano L. 2033,90 per diarie e viaggi corrisposti al D.r Rerthod, mentre è notorio che il D.r Berthold non tiene conferenze e viaggia, se mai, solo per conto dell'Agraria (Comitato acquisti, Sezione macchine ecc.; se sta in fatto che di L. 2700 pagate per ricchezza mobile al Fisco sugli stipendi di tutti gli impiegati dell'Associazione e sue varie branchie, ben L. 1840 (oltre due terzi) vennero addossate alla Cattedra; se sta in fatto che tra le spese del 1910 figurano *oltre all'ammontare degli stipendi e delle diarie ai Cattedratici*, ben lire 7148,06 per stampa e cancelleria (somma che in determinata misura venne ripartita fra la Centrale e le Sezioni) mentre si afferma che tutte le pubblicazioni della Agraria non gravano nè dovrebbero gravare, data in ispecie la diffusione dell'Amico del Contadino e la larga e proficua reclame che vi fa l'Associazione, sui bilanci della Cattedra; se sta in fatto che la Ricchezza mobile fu anche in questo esercizio addossata per oltre due terzi, e cioè lire duemila su tre, alla Cattedra; se sta in fatto che tra le spese figurano L. 1771,80 (ripartite fra Centrale e Sezioni) a titolo di interessi per somme antecipate dalla Associazione, quasichè tali antecipazioni fossero ascese ad un capitale annuo medio di L. 35 mila circa; se insomma, per tagliar corto è non scendere ad altri particolari, l'Agraria che nell'elenco dei contribuenti alla Cattedra neppur figura, anzichè gravare in cotale misura la mano sulla Cattedra se fosse stata madre e non matrigna e avesse essa pure corrisposto una determinata somma (duemila lire almeno) a quella che è la più importante delle sue branchie; chi è che non resti convinto come quei deficit di L. 1086,30 pel 1909, di L. 3151,07 pel 1910 e di L. 1998,30 pel 1911 che figurano sanati dalla Agraria, nei conti pubblicati a pagine 14 e 15 del citato Amico del Contadino, dovrebbero sparire per dal luogo a sensibili civanzi? Diminuire le spese ed aumentare le attività, significa spostare in misura veramente notevole quelle risultanze.

Ora, se le cose stanno in questi termini, non vi è assolutamente ragione di temere che dal passaggio della Cattedra all'istituendo consorzio, sorga il pericolo di incontrare pesi eccessivi che prima stessero a carico dell'Associazione Agraria.

I Comuni possono quindi tranquillamente, e lo dovrebbero subito (salvo discussione ed approvazione dello Statuto), rispondere affermativamente all'invito diramato dalla on. Deputazione provinciale.

Nessuno dovrebbe mancare all'appello: nessuno quand'anche, contrariamente alle previsioni, i bilanci del nuovo Consorzio avessero a risultare in definitiva più onerosi degli attuali. Ragioni elevate di indole morale che toccano la funzione, delicatissima, della propaganda, impongono la separazione della Cattedra dalla Associazione Agraria: neppur l'ombra di un sospetto deve sussistere che la funzione commerciale, non di rado troppo commerciale, esplicata dalla Associazione, influisca direttamente od indirettamente sulla propaganda scritta ed orale della Cattedra, che deve trarre ispirazione soltanto nella scienza e coscienza dei Cattedratici.

Prima che si debba addivenire alla costituzione del Consorzio pel mantenimento della Cattedra mi pare, infine, che non si debba trascurare di risolvere il seguente problema: — A chi appartiene l'*Amico del Contadino*? Resterà esso nelle mani dell'Agraria o non piuttosto dovrà essere affidato alla Cattedra? Il problema (chi non lo vede?) è d'importanza somma, morale e materiale; ma su di esso procurerò di intrattenermi in un prossimo articolo, se la *Patria del Friuli* sarà tanto cortese da accordarmi nuova ospitalità.

S.

(1) Ecco un argomento d'interesse palpitante, che potrebbe essere discusso sulle colonne del nostro giornale senza ire e rancori e senza preconcetti — che « dovrebbe », in ogni modo, essere pacatamente discusso in pubblico. Vi è interessata tutta la provincia.

Parecchie delle cose qui sopra espresse furono dette o adombrate nell'ultima seduta del Consiglio provinciale. Qui l'amico S. le espone più estesamente, citando cifre di bilancio e movendo osservazioni e considerazioni diverse. Noi pubblicheremo volentieri le spiegazioni alle critiche dei bilanci e le repliche alle osservazioni e considerazioni: desiderio nostro, nelle dissensioni manifestatesi all'Associazione Agraria come in ogni altro caso simile, è che la verità sia conosciuta dal pubblico: e in omaggio appunto a questo desiderio, che per noi come pubblicisti risponde a un dovere, lasciamo sempre la più ampia libertà di discussione, solo raccomandando (e qui non ci sembra il caso) di evitare le personalità.

Cronaca Provinciale

Un sussidio a Vito d'Asio

Espigi ci invia da Roma, in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sezione 1.a ha emesso parere favorevole alla domanda del Comune di Vito d'Asio di sussidio per riparazione di strade comunali.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 17 agosto 1912

Affari approvati.

Sauris. Reg. Impiegati e salariati comunali. — Moggio. Reg. Tassa cani. — Sutrio. Concessione di un filo d'acqua alla latteria sociale. — Sauris. Stipendio del Segretario. — Dogna. Assegno legnami per la Casera della malga Mincigas. — Dogna. Assegno piante-combustibile ai malghesi. — Ampezzo. Rinnovazione di mutuo con la Società operaia. — Vito d'Asio. Prelevamento somme in deposito alla Cassa di Risparmio di Udine. — Pravisdomini. Reg. Imp. e salariati comunali. — Pontebba. Concessione piante all'8 o Regg. Alpini. — Vivaro. Cassa previdenza Imp. Com. Elenco supplettivo lire 36. — S. Giovanni di Manzano, Pinzano al Tagliamento, Udine, Sutrio. Cassa previdenza Impiegati Comunali, Fogli di detrazione. — Osoppo. Aumento di stipendio alla guardia campestre. — Moggio. Transazione Scoffo Tessitori per rinuncia del comune al diritto di transito. — Marano. Reg. organico Imp. comunali. — Paularo. Tariffa per concessione chiusura Ramaz. — Claut. Concessione piante a Giordani Isidoro. — Raccolana. Mutuo con la Società operaia di Chiusaforte. — Rodda. Cassa Prev. Imp. Comunali, Foglio detrazione. — Pinzano. Reg. tassa cani. — S. Vito al Tagliamento. Mutuo con la Cassa Depositi e prestiti. — Comegliano. Reg. organico Impiegati comunali. — Sequal. Elenco supplettivo Foglio detrazione ed elenco speciale. — Socchieve. Tassa bestiame, tariffa. — Porcia. Cassa Prev. Imp. Com. Elenco supplettivo e speciale. — S. Giovanni di Manzano. Reg. Organico impiegati e salariati. — Ragogna. Accettazione prestito lire 50000 per gli edifici scolastici. — Muzzana. Reg. org. Impiegati e salariati. — Osoppo. Affranco canoni. — Gemona. Cessione fondo al Consorzio ledra Tagliamento. — Marano Lagunare. — Modifiche al Reg. sulla pesca. — Forni di Sopra. Concessione piante a Colman Gioachino. — Pradamano. Reg. tassa vetture e domestici. — Trasaghis. Alienazione monte Pallavoran.

Rinvii

Pinzano al Tagliamento. Reg. tassa esercizio e rivendita. — Lauco. Regolamento Impiegati e salariati comunali. — Teor. Capitolato medico. — Trivignano. Capitolato medico.

Decisioni varie.

Sequals. Tassa famiglia, ricorso Avon Margherita e Del Maschio don Luigi, respinge. — Coseano. Tassa famiglia, ricorsi di Barozzini Ernesto, accoglie in parte, Piccoli Antonio, respinge, Piccoli Valentino, respinge, Vorano Angelo e Luigi, Zin Giovanni e Pietro, accoglie in parte. — Caneva. Tassa esercizio, ricorsi di Chiaradia Antonio, Chiaradia e Zonetti, Chiaradia f.lli fu Simon, accoglie. — Colloredo di Montalbano. Mutuo di L. 4000, non approva. — Marano. Cessione area a Gheda Erminio, non approva. — Erto Casso. Vallenoncello, bilancio Comunale 1912, autorizza le sovraimposta. — Pasian di Prato. Ricorso maestro Fadini, invita il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Meduno. Consorzio esattoriale 1913, 22, asta, esprime parere favorevole.

MAGNANO IN RIVIERA

Nuovi elettori. — Dallo spoglio fatto tutto con cura del personale ordinario Municipale, gli elettori politici risultano come segue:

Elenco 1.o N. 602 — 2.o N. 90 — 3.o N. 62. Totale N. 754: al confronto della vecchia lista che era di N. 272.

Gli impiegati che eseguirono sollecitamente il non indifferente lavoro, meritano un plauso.

PALMANOVA

Teatro Sociale Gustavo Modena. — Dalla Presidenza è stata fatta pervenire ai soci una circolare con la quale si comunicano loro le modificazioni allo Statuto, in seguito alle deliberazioni prese nelle sedute del 10 agosto 1911 e del 14 agosto corr. Eccole:

Art. 6. — In caso di vendita di un palco, il proprietario avrà l'obbligo, in antecedenza al contratto, di dichiarare in iscritto alla Presidenza la persona dell'acquirente, che dovrà essere accetta dall'Assemblea generale dei soci e dovrà poi presentare il contratto regolare.

A parità di prezzo la Società avrà il diritto di preferenza sull'acquirente.

Art. 22. — Il canone annuo per i palchi di pe-piano e primo ordine, viene portato a L. 75 e quello per i palchi di secondo ordine a L. 45 a partire dalla prima rata del 1913.

Art. 28. — II.o capoverso — Il compenso annuo al Custode da L. 35, viene portato a L. 50.

Oblazioni al comitato pro combattenti. — In morte di Zanolini Cesare pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Fedele dott. Nicola L. 2, Lanzi Enrico 2, D'Agostini Leone 2, Bearzi dott. Guglielmo 3, Massaruto Caivi e Del Mestre 2, Famiglia Stroili o?f 25, Municipio di Palmanova 20, somma precedente 40. Totale L. 95.

Questa somma servirà a formare il fondo necessario per erigere una lapide ai caduti d'Africa.

Al Cinema Volta. — Ho assistito ieri sera al Politeama Palmanova alle rappresentazioni del Cinema-Volta, e gustato la serie delle « Attualità Gaumont» e moltissimo poi mi piacque, ed incontra il favore del pubblico, il dramma «La Vendicatrice» della stessa Casa, in special modo per il fine altamente morale ed educativo della films.

CHIUSAFORTE

Pro Asilo — In una delle eleganti sale dello splendido Albergo Martina, si tenne ieri sera una simpatica festa famigliare a totale beneficio dell'Asilo infantile di qui. Più che festa dovrebbesi chiamare Accademia, vario, scelto ed attraentissimo essendone stato il programma, canto, dizione di poesie e di un monologo, insuperabili gli artisti nell'esecuzione.

Siedeva al pianoforte la sig. Cimadori di Trieste, cantarono alcune romanze ed un duetto la sig. Mengarini, la sig. Milella ed il sig. Milella. La sig. Grimaldo recitò con brio un monologo in dialetto veneziano, l'egregio avv. Grimaldo ed il sig. Luzzatto dissero con sentimento d'arte alcune poesie.

Le gentili bambine Cimadori e Di Lenardo entusiasmarono i convenuti coi loro violini.

Resta sottinteso che ogni artista — si ebbe la sua parte di calorosi applausi. — Ed un plauso di cuore va tributato ai gentili, cortesi villeggiati dell'Albergo Martina che furono gl'iniziatori della benefica serata nonchè a quelli dell'Albergo Pesamosca i quali in bun numero contribuirono al felice e proficuo risultato, come pure il proprietario dell'Albergo sig. Martina che vi concorse coll'abituale sua gentilezza.

TRICESIMO

Scambio di visite cortesi — 18. Oggi la Società Club Unione di Tricesimo, capitanata dal suo presidente, dell'intiero consiglio, in numerosa squadra della quale facevano parte molti soci, si recò a Cussignacco per contraccambiare alla visita ricevuta da quella Società ciclistica. A Cussignacco l'attendeva in carpore tutta la presidenza di quella Società e dopo depositate le biciclette alla sede sociale, alla nostra offerto un sontunso vermouht d'onore. Vi furono discorsi d'ambo le parti, improntati da gentili sentimenti. Entrambi le società fecero una gita nella località Papparotti e alla trattoria « Tessitora Spezzotti » furono vuotate alcune tazze di eccellente birra.

La Presidenza della Socità Ciclistica di Cussignacco ebbe la gentile idea di accompagnare, al ritorno, la Società Club Unione sino alle Porte di Udine.

Sappiamo che la Società Ciclistica di Cussignacco ha di buon grado accettato d'intervenire ad una festa di beneficenza che il Club Unione stà allestendo per il prossimo venturo settembre. I soci di questo Club Unione furono entusiasti della splendida accoglienza avuta, e col mio mezzo rinnovano alla spett. Presidenza della Società di Cussignacco i loro sentiti ringraziamenti.

FAGAGNA

I festeggiamenti. — La nostra festa ebbe esito felice, per il numeroso concorso di gente, venuta dal di fuori a rallegrarci.

Alle corse ciclistiche si iscrissero: Gigante Ferdinando di San Daniele, De Marco Guerino di Fagagna, Pellizzari Rino di Pinzano, Masini Igino di San Daniele, Calevaris Giuseppe di Rizzolo, — Gobbetta Celestino di Udine, Vicenzotto Isidoro di Udine, Zuliani Costantino, Unfel Angelo, Clocchiatti Luigi di Udine.

Partirono alle 3.35 tutti gli iscritti, seguiti dalla magnifica « Fiat » del signor Nigris, e percorsero la linea Fagagna, S. Daniele, Rodeano Alto, Rivolta, Fagagna, Km. 20.

Alle 4.10 arriva primo De Marco Guerino di Fagagna, qualche minuto dopo giunge secondo Gobbetto Celestino di Udine; terzo Clochiatti Luigi di Udine, seguito immediatamente da Masini Gino da S. Daniele e da Gigante Eselino pure di S. Daniele.

Alle 17 incomincia il ballo, che dura animatissimo sino a tarda ora.

PORDENONE

La processione dell'Assunta. — 18. — Oggi alle 17 seguì la triennale processione dell'Assunta. Il lunghissimo corteo partito dalla chiesa di S. Giorgio ha percorso via Garibaldi, Piazza Cavour e Piazza S. Giovanni in mezzo a due fitte ali di popolo.

Attenti ai piccini. — Questa sera mentre avveniva la processione dell'Assunta in corso Vittorio Emanuele il piccino Attilio Vianello, di anni 2 figlio del negoziante Agusto cadde dal pergolo sulla strada ove fu raccolto e trasportato all'ospedale. Il medico Scolari gli riscontrò una contusione alla gamba destra e altre di nessuna gravità. Il bimbo, molto vispo, approfittando dell'assenza di persona di famiglia era montato su una sedia ivi abbandonata e aggrappandosi all'inferriata della balconata si era spinto col capo un po' troppo fuori di essa tanto da perdere l'equilibrio cadendo giù di colpo. Fu una fortuna se non battè col capo nel selciato.

Ancora il muratore Casagrande. — Il povero giovane, infortunato ieri l'altro alla costruenda Caserma di Cavalleria, versa in gravissimo stato per la paralisi completa dell'addome e degli arti inferiori e per la frattura della colonna vertebrale. Domani il dott. Valan tenterà l'operazione chirurgica per quanto nutra poca speranza di salvezza. Il disgraziato giovane è assistito dalla famiglia venuta espressamente da Busto Arsizio.

AVIANO

Al campo d'aviazione militare. — Sono arrivati altri 5 ufficiali come allievi pilota e 3 nuovi apparecchi « Gregnoni ».

CORDOVADO

Generosa oblazione per un lieto evento. — Merita segnalato l'atto nobile e generoso dei signori Freschi co. Carlo e moglie Eleonora dei Conti Sparavieri, i quali nel gaudio per la nascita testè avvenuta d'un loro bambino primogenito, hanno rivolto il pensiero ai poveri, offrendo a questa Congregazione di Carità la somma di L. 400 da distribuirsi fra i più bisognosi.

LATISANA

Beneficenza. — In morte del compianto Luigi Visentini, il Prot. Gellio Cassi ha versato la somma di lire dieci « pro Ospedale ».

S. PIETRO AL NATISONE

Il Consiglio dell'Associazione zootecnica — per il distretto è convocato pel 25 corr., alle 14, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Adozione del tipo bovino (relatore dott. Feletig); 3. Statuto modello per le Società bovine di assicurazione del Distretto (relatore dott. Pergola); 4. Bando di un pubblico concorso a sussidio per l'importazione di scelti riproduttori maschi (relatore Specogna).

SACILE

Assemblea dell'Operaia

18. Ieri sera, nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata riunione della Società Operaia.

I soci intervenuti sono una trentina, i soliti; ben pochi se si considera il numero complessivo che è di 125.

E qui apriamo una parentesi. L'elemento giovane operaio abbonda nella nostra cittadina, ma non è da esso sentito il bisogno di organizzazione con la quale soltanto si può provvedere a rendere meno dolorosi i giorni della vecchiaia.

I nostri giovani operai, è doloroso constatarlo, si preoccupano maggiormente della partita al caffè o di frivolezze, anzichè dei problemi sociali, di cui pretendono discutere senza averne i più elementari fondamenti e a tempo perso fanno giudizi d'indole economica e morale sulle condizioni e nell'opera della Società Operaia locale, che fanno ridere i polli.

Ed a proposito, per dare una novella prova dell'apatia di essi, basti il dire che per iniziativa della benemerita Società per l'insegnamento popolare, esiste una scuola di disegno che potrebbe avere miglior sorte pel paese, se proprio cotali persone si procurassero colla frequenza ai singoli corsi, quel corredo di cognizioni che contribuisce ad elevare la dignità professionale della classe lavoratrice.

Invece la scuola stessa, è vergognoso il doverlo dichiarare, è frequentata da ben pochi operai di quà, mentre vi accedono con assiduità e buon volere quelli dei paesi limitrofi.

—

Ma chiudiamo la parentesi e continuano nella relezione della seduta.

Il presidente cessante avv. Enrico Fornasotto che, da tre anni copre tale carica, fa una breve ma condensata relazione sull'andamento morale del Sodalizio in questo anno che è il 28.o dalla fondazione. Egli afferma che fu un periodo di pacifica amministrazione, ed appunto perchè pacifica porta ad un utile che ammonta alla consolante cifra di L. 840.18.

Coll'iscrizione dei 39 soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, compito raggiunto felicemente, altri problemi di minore importanza rimanevano da studiare dai preposti il Sodalizio e primo fra questi quello della biblioteca popolare, difficile a risolversi senza l'aiuto del Comune che ne tiene già a una disposizione delle elementari e al quale riescirebbe facile annettere una sezione per gli adulti.

Circa il bagno pei soci, altra questione di prima necessità, dall'Ospitale, che sarebbe l'unico ente che potrebbe convenientemente risolverla, nulla fu possibile ottenere finora.

Questi i due problemi di cui si occupò il Consiglio Direttivo cessante e che vengono lasciati in eredità alla eleggenda Amministrazione.

Il Presidente, ricorda, poi, che nello scorso aprile la consorella di Conegliano invitò questo sodalizio a partecipare all'inaugurazione del nuovo vessillo. La società nostra che altre volte ottenne l'intervento gentile di quella, non poteva a meno di concambiare almeno una volta a tale ripetute cortesie, e inviò quindi una rappresentanza che assistette anche al discorso dell'on. Abbiate sul compito della Società Mutue in avvenire.

Il cav. Fornasotto chiude, quindi la sua relazione con un saluto ai soci e con l'augurio che la nuova Amministrazione continui a innalzare le sorti del Sodalizio che s'avvia, già da qualche tempo verso quel rinnovamento che è da tutti desiderato.

Si dà, quindi, lettura della relazione dei sindaci sull'andamento finanziario, e l'assemblea a unanimità approva l'opera dei preposti al sodalizio.

Il socio Orlando Fabroni, poi, sente il dovere di elogiare l'opera dell'avv. Fornasotto che ebbe il suo migliore epilogo nel congresso, sapientemente organizzato, del 1909 in occasione del 25.o anniversario del Sodalizio. E' spiacente che il Consiglio Direttivo perda il suo duce, e crede doveroso che l'assemblea esprima un ringraziamento all'avv. Fornasotto e lo proclami socio onorario.

La proposta fatta con le migliori intenzioni dal socio Fabroni non trova eco nell'Assemblea che, per mezzo del socio Liberali ed altri, si esprime in senso contrario alla proposta proclamazione, essendo già il Fornasotto socio benemerito e impedendo la proclamazione stessa, una alteriore elezione a Presidente effettivo.

L'assemblea, quindi vota un plauso e un ringraziamento al cessante Presidente.

Si procede, quindi, alla elezione del Presidente. Riesce eletto il sig. Pietro De Martini e allora l'on. Fornasotto uscente, invita il successore a prendere il posto designatogli dalla assemblea.

A Vice, presidente viene eletto il socio Eugenio Padoin e a Consiglieri: Marchi Giacomo, Poletti Menotti, Fabroni Orlando, Zago Natale, Poletto Angelo, Drusian Luigi e Fiorot Pietro.

A Sindaci riescono i signori Angelo Pizzutelli, Pallù G. Batta, Salot Arturo.

A Porta bandiera Marchi Corrado, e a Vice Miotti Virginio.

Ai nuovi proposti al servizio le nostre congratulazioni.

Onorificenza. — Appprendiamo con vivo piacere che la nostra Tecnica pareggiata ottenne testè dal Ministero delle P. I. il diploma di merito distinto per tutte le classi maschili e femminili, nel I. esperimento interno di educazione fisica.

Le nostre congratulazioni all'insegnante prof. Salustri che, anche nell'anno decorso contribuì all'assegnamento di diploma con medaglia d'argento alla Scuola Normale.

E prendiamo da ciò occasione per esprimere all'egregio professore di educazione fisica il nostro dispacere perchè fra poco ci lascierà per raggiungere la nuova destinazione di Rieti, coll'augurio che anche colà vengano tosto apprezzate le sue doti, d'insegnante colto e appassionato.

Scontro tra automobile e ciclista.

18. — Verso le 14 il diciotenne Bonivento Pietro di Pietro di Porcia, mentre dirigevasi per una gita di piacere in bicicletta alla volta di Sacile, nella località di S. Giovanni del tempio appena fuori Sacile, trovandosi alla sua destra fece per dar strada ad un ruotabile e cavallo guidato da Isola Marco di Francenigo, traversando la streda, ma sfortunatamente non fece a tempo di portarsi a sinistra perchè sopraggiunse una automobile portante il N. 66-325, che andò ad investire il giovane ciclista. L'automobile si fermò e i viaggiatori scesero per soccorrere l'investito, il quale venne condotto in una vicina casa colonica e poscia con una carrozza a Sacile dove ebbe le prime cure alla farmacia del nobile Sernagiotto, dall'assistente sig. Nello Marchiori.

Venne quindi accompagnato in casa del nostro dott. Giuseppe Bertolissi che visitatolo gli riscontrò una grave contusione con escoriazioni all'addome ed una contusione al polpaccio destro e si riservò il giudizio.

FIUME VENETO

Un'altra mortale disgrazia.

Sull'imbrunire, il contadino benestante Jop Giuseppe di circa 60 anni, attaccò ad un suo « charaban » una giovane cavalla da poco comperata e in compagnia del figlio Giuseppe di anni 14, s'avviò al capo luogo.

Poco prima d'arrivare alla svolta dell'ex Bosco Armet sulla strada Bannia Fiume, la cavalla, si adombrò, e si diede a precipitosa fuga.

Il fanciullo, più agile, potè in tempo mettersi in salvo, mentre il padre poco dopo sulla svolta stessa veniva sbalzato nel sottostante fossato battendo il petto sulla riva.

Sopraggiunte persone il disgraziato uomo veniva trasportato nella sua vicina abitazione.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Gio. Battista Petrucco non ebbe che a constatarne la morte.

VARMO.

Seduta consigliare. 18. Alle ore 9 e 45 il presidente, dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i sig.ri Piacentini Silvio sindaco, presidente, c. di Colloredo, Vatri cav. Daniele, dott. Giacomo Canciani, Pancini, Scaini Michele, Ortali, Antonio Cozzi, Della Mora Giuseppe, Dorigo Agostino, geometra Anzil Geremia, geometra Scaini Antonio, Magrini e Piacentino Piacentini.

Il segretario de Martin a voce alta e con dire precipitoso, ascoltato religiosamente dal Consiglio, comincia a dar lettura della deliberazione della seduta precedente; se non che dopo cinque buoni minuti di sgolamento si accorge di leggere per isbaglio la deliberazione del 21 luglio invece di quella del 4 agosto: però si rimette subito in carreggiata fra l'ilarità dei convenuti. Tale seconda lettura viene approvata all'unanimità e quindi si entra e discutere il primo oggetto dell'ordine del giorno: — prestito cambiario per far fronte alle deficienze di cassa (2.a lettura).

Si legge la corrispondenza avvenuta fra il Comune e la Prefettura onde ottenere l'approvazione del prestito cambiario di L. 3000 per far fronte alla deficienza di cassa. Da tale corrispondenza si apprende che l'appaltatore della ghiaia ed i maestri non sono pagati per mancanza di fondi; che tale mancanza di fondi è causata dal non avere il Comune riscosso ancora alcune tasse e dal non aver potuto ottenere dallo Stato il rimborso di alcune migliaia di lire anticipate per il pagamento degli stipendi ai maestri. La Prefettura invece ha respinto queste conclusioni di endo che se non ci sono i fondi l'esattore è obbligato per legge di eseguire lo stesso i pagamenti. Fra questo tira e molla i componenti la Giunta hanno stabilito di firmare in solido una cambiale ed eseguire i pagamenti in parola. Tale proposta viene approvata all'unanimità.

Passati alla discussione del secondo oggetto il presidente comunica come il prefetto con sua circolare abbia fatto raccomandazioni affinchè si deliberi una somma in favore della flotta aerea e propone un contributo di Lire 50. Per tale somma c'è un po di dissenso perchè alcuni consiglieri vorrebbero che tale contributo fosse ridotto a L. 25. Messo in votazione per alzata e seduta la proposta del sindaco è approvata con voti 11 contrari 3. Il presidente però non è con-

tento; fa un altro fervorino e le 50 lire volano all'unanimità alla flotta aerea.

Si passa quindi in seconda convocazione, alla liquidazione del lavoro del cimitero di Canussio.

Il presidente rileva il disordine che prima esisteva in detto cimitero, come pure in quello di Muscletto, ora tolto. A questa poco allegra discussione prendono parte i signori co. di Colloredo ed Anzil. Quest'ultimo propone di aumentare magari il salario ai guardiani di detti cimiteri ma di punirli ancora severamente qualora mancassero ai loro doveri. Per alzata e seduta quest'oggetto viene approvato all'unanimità come pure all'unanimità viene approvato il successivo «Esproprio fondo per strada di Gradiscutta» nel quale il consigliere Scaini Midule dà spiegazioni.

Così è esaurita la discussione dell'ordine del giorno in seduta pubblica; il consiglio si prepara, in seduta segreta, a nominare il maestro della scuola maschile del capoluogo: Il pubblico perciò esce dall'aula in silenzio... perchè composto dal solo vostro corrispondente.

Uno solo è il concorrente: il signor Mion Antonio di S. Andrat (Talmassons).

La scelta non può cadere che su lui ed infatti così avviene. Egli ottiene 13 voti favorevoli ed una scheda bianca.

CORDENONS

Uno scherzo non riuscito. — Malgrado il replicato monito che delle corrispondenze anonime non si tiene conto, ce ne fu recapitata oggi una intestata da Cordenons firmata con le iniziali R. E. ed F. M. Parlava di una riunione tenuta ieri nella sala consigliare del Municipio di Cordenons, per la ferrovia Pordenone-Torre-Cordenons. La busta portava il timbro di Udine, e la indicazione manoscritta: raccomandata per la urgente consegna alla gentilezza del (e qui il nome di egregio signore amico della *Patria*). La prima idea fu di cestinare la corrispondenza perchè non firmata; ma poi, trattandosi di cosa non impossibile (si è parlato ancora di un tram Pordenone - Cordenons), telefonammo al segretario di quest'ultimo Comune; ed egli gentilmente ci rispose ch da parecchio tempo nel Municipio non si tennero riunioni su questo oggetto.

CODROIPO.

Un banchetto ai reduci. — A Camino di Codroipo iersera alle ore 7 seguì un banchetto di circa 80 coperti in onore di 10 soldati reduci dal Campo della Guerra. Al banchetto bene organizzato intervennero anche le Autorità. Ci furono discorsi e brindisi tutti improntati a sentimenti patriottici.

Musica militare in piazza. — 19. — B. — Con la permanenza fra noi del 5.o Regg. Lancieri Novara, avremo occasione di assistere più volte ai concerti che la banda del Reggimento eseguirà fino al 18 settembre. Ieri sera, dalle ore 20.30 alle 22, la banda eseguì il peogramma pubblicato ieri sulla *Patria*. La piazza, e gli esercizi erano gremiti di gente. L'esecuzione fu apprezzata. La banda chiuse il programma con la Marcia a Tripoli, che venne applaudita e a generale richiesta, ripetuta. Infine la banda si recò in caserma suonando una marcia, traendo dietro sè una gran folla.

CIVIDALE

Risposta reale

18 Oggi il prosindaco cav. Giov. Marioni ha ricevuto. da S. Anna di Valdieri, il sguente telegramma:

«Le loro Maestà hanno molto gradito le cortesi condoglianze di cotesta cittadinanza ringraziando cordialmente.

Ministro Mattioli»

Per ubbriachezza — Ieri sera dai carabinieri di S. Giovanni di Manzano fu arrestato in Bolzano certo Orsaria Giuveppe di Augusto d'anni 32, contadino, per ubbriachezza e porto d'arma. Fu tradotto alle nostre carceri.

Gara al boccino. — Domenica prossima 25 andante e la seguente 1.o settembre nel cortile della trattoria al fortino seguirà una gara al boccino coi seguenti premi in danaro. I.o L. 70, II. 50, III. 40, IV. 30, V. 20 ed un premio di consolazione L. 30. Molti finora sono gli inscritti.

Le feste. — Le feste di ieri furono riuscitissime, specialmente per il concorso di gente nella serata.

Un bell'incasso si fece con la pesca di beneficenza.

I biglietti rimasti, e non sono molti, verranno posti in vendita domenica prossima, per qual giorno si stanno studiando altri divertimenti.

Anche il ballo benissimo, l'orchestra fu ottima sotto la direzione del maestro Bertossi.

L'incasso ammonta a 870 lire.

Cronaca degli affari

Una convocazione di creditori. — Da parecchio tempo il signor L. V. Beltrame proprietario della Farmacia «Alla Loggia» lottava contro difficoltà finanziarie, che venivano piuttosto sempre più aggravandosi di quello che alleggerendosi. Ieri, i suoi creditori ricevettero una circolare a firma F. L. Sandri con la quale restavano avvisati che il signor Beltrame «si trova nella impossibilità di far onore ai propri impegni;» e convocati pel 2 settembre nello studio di esso ragioniere Sandri «allo scopo «di comunicare loro la propria si«tuazione e, possibilmente, concretare «una soluzione nel comune interesse «od altrimenti per prendere quelle «deliberazioni che si riputeranno più «opportune».

Cronaca della Carnia.

TOLMEZZO

Concerto. — 19. — Ieri sera, seguì applaudito un concerto della nostra banda. Con sentimento d'arte ci diede un *potpouri* del Mefistofele, e il quarto atto dell'Aida.

Moltissima la gente, nella piazza per ascoltare la scelta e bene eseguita musica e che applaudì meritatamente e replicatamente gli esecutori e il bravissimo loro maestro.

VILLA SANTINA

Le grandi feste di ieri

pro Asilo Infantile

19. (*Per telefono*). Le festività di ieri sono riuscite splendidamente, richiamando nel nostro paese numerosi accorsi dai limitrofi comuni. Ve ne riferisco in succinto. Alle 10, fece il suo ingresso la banda musicale degli Stimmatini di Gemona, suonando allegre marcie, seguita da una folla di ragazzi. Alla Messa solenne fu inaugurato l'organo, ch'è uno dei soliti pregievoli e apprezzatissimi lavori della conosciutissima ditta Beniamino Zanini di Codroipo; per il collaudo, erano venuti quassù il maestro Cossetti e mons. Trinco: essi trovarono che l'organo risponde a ogni esigenza. Suonava lo stesso maestro Cossetti.

Alle ore 17, dopo i vesperi la banda degli Stimmatini diede un concerto in piazza.

Alle ore 19 seguì l'estrazione di quattro premi: la bicicletta nuova fu vinta da Gia Batta Candotti di Ampezzo; l'orologio d'oro, dono del sig Capitanio, fu vinto da Giovanni Caprir di Villa; la macchina da cucire da Francesco Donato di Lauco; il servizio da caffè per dodici persone, dall'Albergo d'Italia di qui.

Più tardi, nella sala dell'Asilo pieno zeppo di pubblico, fu data dalle nostre gentili signorine una rappresentazione drammatica: «I tiranni domestici». Tutte recitarono egregiamente, meritandosi gli applausi generali, calorosi, ripetuti; ma sopratutte si distinsero le signorine sorelle Celestina ed Erminia Brovedani e la signorina Irma Toselli. Negli intermezzi, un gruppo di bambini si distinse con bei cori, cantati assai bene. La serata teatrale non avrebbe potuto aver esito migliore.

Chiuse la bella giornata uno svariato e assai gustato programma di fuochi artificiali, preparati dal pirotecnico Alessandro Marini di Gemona.

ARTA

Giovane triestino villeggiante fulminato dalla corrente elettrica

Ci telefonano da Tolmezzo 19 ore 7:

Una gravissima sciagura accadde verso le ore 13 di ieri, nello Stabilimento Grassi, qui proprio nel capoluogo. Tra i villeggianti, si trovava anche la famiglia del signor Leopoldo Gatti di Trieste. Un figlio di lui, Mario, di appena sedici anni, si trovava sulla terrazza del secondo piano, donde si gode una magnifica vista sulla parte inferiore della vallata di S. Pietro, fino alla romita chiesa di S. Floriano e allo Strabut e all'Amariana. Forse per semplice prova ginnastica, il giovinetto si arrampicò sui figli del a luce elettrica... Rimase fulminato!.

Ed i suoi famigliari avevano organizzata con altri villeggianti, per il pomeriggio, una gita al lago di Cavazzo!... Gita che fu, naturalmente, sospesa.

Il tristissimo caso addolorò fortemente, non soltanto la colonia dei villeggianti, ma l'intero paese.

—

Una corrispondenza da Arta così narra il luttuoso fatto:

Il giovane diciasettenne sig. Mario Gatti di Leopoldo, verso le 14 toccò, ancora non è ben precisato nè il come nè il perchè, il filo che conduce la corrente elettrica di 3000 volts dall'officina Mazzolini di Arta a Piano d'Arta.

L'infelice rimase fulminato. A nulla son valsi gl'immediati tentativi per rianimarlo fatti dal dott. Marianini e Molinari.

Giunsero tosto il Procuratore del Re ed i Carabinieri per le pratiche di legge. La salma sarà portata a Trieste.

—

Alle ore 10, il nostro solerte corrispondente da Tolmezzo, ci telefona questa seconda versione che sembra la più probabile:

Il Gatti trovavasi sulla terrazza dell'albergo, in compagnia d'un suo coetaneo.

Essi dovevano mettere ad asciugare servendosi del filo che conduce l'elettricità alcune pelicole da cinematografo.

Mentre l'amico suo, preparava le pelicole, il Gatti, si protese fuori della terrazza ed afferrò con le mani il filo, per avvicinarlo a sè. Non l'avesse mai fatto. Restò istantaneamente fulminato, ne potè staccarsi dal filo, se non quando la corrente fu interrotta.

I solenni funebri di Angelo Contin

17. (*Ritar*). Stamane alle 10, seguirono imponenti le onoranze funebri tributati all'onest'uomo che fu Angelo Contin da Avosacco, rapito a soli 31 anni all'affetto di tutti. Solenni e commoventi quali la sua bontà e l'anima sua leale seppero meritarsi.

La lacrimata salma partì dall'abitazione in Avosacco, e mosse coperta di fiori alla chiesa di Piano per l'estrema assoluzione.

Parteciparono ai funerali:

Famiglia Daniele-Cedolini, Terzo, Segretario Gortani, Zuglio, Fratelli Iosio, Zuglio, Bertuzzi Nicolò, Famiglia Pereson Daniele, Benedetto Somma, Bertuzzi G. Batta, Cescutti G. Batta, De Monte Anna, Sabat Giacomo, Radina Domenico, Somma Nicolò, Talotti Biagio, De Monte Osualdo, Bertuzzi Enrico, Pittini Luigi, Bertuzzi Giacomo, Cozzi Giovanni Maria, Merlo Antonio, Cimia G. B. Contin Vittorio, Arnaldo Ammiraglia, Contin Giovanni di Giovanni, Pittini Osnaldo, Capellari Giovanni, Anna Mosca, Talotti Carlo, Orlando Capellari, Bertuzzi Anna, Famiglia dott. Gortani, G. Batta Paolini, Giuseppe Molinari, De Reggi G. Batta, Somma Valeria, Favotti Vincenzo, Famiglia Cappellari, Contin Luigi, Duzzi Giovanni, Contin Giovanni, Moroldo Domenico, Straulino G. Batta, Felicita Pellegrini, Favotti Giuseppe, Rossi Vincenzo, Bertuzzi Ernesto Contin Dante, Gambardella, Bettina Gortani, Giovanni Leschiutta, Colledani Orsola, Piazza Antonio, Bertuzzi Francesco, Lozer Teresa, Mentil Luigia, Luigi Merlo, Cozzi Luigia, G. B. Contin, Merlo Giacomo, Famiglia Poldo, Giuseppe Cimiotti, Dereatti Giacomo, De Monte Luigi, Contin Luigi, Cozzi G. Batta, Somma Severino, Osualdo Salon, Rossi Luigi, Cescutti Pietro, Favotti Giacomo, Fratelli Cozzi, Somma Giuseppe, Rossi Benedetto e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Eravi pure una rappresentanza del tiro a segno composta dai sig. Pietro Bianzan, presidente, Giuseppe Molinari, sig. G. B. Leschiutta, Giuseppe della Schiava anche per G. B. Marsiglio di Sutrio.

Seguiva il lungo corteo, interminabile teoria di facelle accese.

Dopo l'estrema assoluzione in chiesa, la salma procedeva per il piccolo camposanto, affondato negli abeti degli Alzeri.

Ivi il sacerdote don Giovanni Zanier con voce commossa disse brevi parole sulle virtù dell'estinto che seppe i dolori e conobbe gli stenti della vita e gli affrontò serenamente. Fu quando gli sorrideva più prossima che mai la finale vittoria.

La bara vien quindi interrata, e i numerosi presenti, si allontanano lentamente con gli occhi umidi dal pianto.

Alla sconsolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

PALUZZA

Nomina di maestri. — Oggi il Consiglio Comunale passò alla nomina dei maestri per i tre posti vacanti nel Capoluogo.

Riuscirono eletti: Lorenzo Craighero (IV.a e V.a), Lorenzo Bonora (II.a e III.a m.) Caterina De Franceschi (II.a mista).

Sincere congratulazioni a tutti.

VERZEGNIS

Il ragazzo fu ritrovato.

19. (*Per telefono*) — Quel ragazzo Gelsomino Chiadino di Pietro, della frazione di Chialcis, per l'assenza non giustificata nè spiegabile del quale tutto il paese era in pensieri, fu trovato sulla montagna Presoldon, in quel di Verzegnis. Egli vi si era smarrito.

AMPEZZO

La solenne distribuzione dei premi — ebbe quest'anno un carattere di festa straordinaria, poichè si accoppiava a quella per il reduce della Libia Ornella Eugenio, di cui nell'ultima corrispondenza. Nella sala dell'Asilo Infantile, gentilmente concessa dal Parroco, si radunarono verso le 16 tutti gli alunni delle scuole elementari insieme ai maestri e alle maestre, colle autorità civili e militari di Ampezzo.

Molte persone notabili del paese presero parte alla festa, fra le quali noto di passaggio il R. Cancelliere di questa Pretura, il signor Boezio Fillipello agente delle imposte insieme colla sua gentile signora, il dottor Bonanno, il sig. Maierotti, molte signore e signorine ampezzane, e alcune villeggianti. Al posto d'onore sedeva il sig. Sindaco con a fianco il reduce della Libia.

Il Sindaco comunicò un telegramma dell'Ispettore Benedetti, che, impedito di assistere alla festa, bene augurava ai premiati e al giovane compaesano Ornella, esortando tutti a compiere il proprio dovere per la patria e per il Re.

Quindi sul palco della sala alcune brave fanciulle cantarono l'inno popolare al Re del Maestro Billadori, inno che piacque e riscosse gli applausi del pubblico.

Seguì la recita d'un monologo della fanciulletta Petris Rina, che suscitò il buonumore col suo brio.

Poi il direttore didattico Pietro Di Lena si rivolse ai fanciulli con calde parole, facendo risaltare i meriti della scuola italiana moderna, che ha saputo preparare cuori generosi e petti forti nei giovani combattenti della Libia. E invitava quindi a intrecciare insieme la mano del fanciullo premiato colla mano del soldato valoroso. Finiva augurando che la scuola elementare possa preparare nuove falangi di giovani generosi pronti a novelle imprese di *pace feconda* per rendere l'Italia nostra l'antica felice terra Saturnia, genitrice grande di biade e madre di eroi!

Nonostante lo spunto finale virgiliano, il pubblico applaudì; e il coro delle fanciulle rallegrò di nuovo le nostre orecchie col canto «Benedetta sia per sempre», sopra un'aria del Donizetti.

Si fece finalmente la distribuzione dei premi e degli attestati.

Seguirono poi due brevi recite: un monologo: «Non sono premiato», recitato benino dal fanciullo Filipello Ezio; e un dialogo di ringraziamento agl'insegnanti, fatto con spirito dall fanciullette Ornella Iolanda, Bullian Angelina, Petris Rina. Così finiva la festa dei premi.

E i fanciulli, per atto gentile del Sindaco, ricevettero tutti indistintamente in regalo alcuni biscotti, che per loro fu proprio un graditissimo *dulcis in fundo*.

PAULARO

Tuona il cannone — 17. Stamane, il perito Tomaso Tamburlini di Amaro, che da qualche anno lavora per il nostro municipio e il sig. Giacomo Budivo possidente di qui, partirono per una gita nella valle della Gaila. Ma sul confine, e precisamente nella località Blanaret, vicino la casera di Stranicli, furono avvicinati da due monturati i quali senza complimenti, li invitarono a retrocedere col pretesto che i cannoni della monarchia alleata dovevano esercitarsi in quei d'intorni. Infatti, la voce del cannone ci rallegra quotidianamente su tutto l'arco del nostro confine. I due turisti, visto che la loro presenza non era... desiderata e ricordando fatterelli antichi e recenti, fecero dietro front e tornarono a pranzo a Paularo.

Sotto i cipressi. 18. Oggi seguirono i funerali del compianto Giuseppe Del Negro albergatore e macellaio di qui che riuscirono una imponente dimostrazione di stima per il povero estinto che fu uomo operoso ed onesto.

La lacrimata bara era seguita da lungo stuolo di gente e interminabile teoria di ceri.

CAVAZZO CARNICO

S' impicca a una trave

19. (*Per telefono, da Tolmezzo ore 9*) Ieri fu trovato cadavere, appiccato a una trave della soffitta, certo Romano Goi di 63 anni.

Il Goi era impiegato sui lavori al ponte di Verzegnis; ma l'altro giorno fu licenziato, perchè si presentò al lavoro ubbriaco fradicio. L'alcool è stata la sua rovina. Egli sperperava tutti i quattrini bevendo in maniera da passar in proverbio: *tu bèivis come Goi!...*

Ieri dopo aver speso fino all'ultima palanca nel vino, rincasò dall'osteria e... e s'impiccò.

OVARO

Nomina del Medico. — 19. — (*Per telefono ore 8.30*): Ieri si procedette alla nomina del medico comunale. Fu eletto a pieni voti il dottor Biondi Grassi, che ora trovasi in un comune del distretto di S. Pietro al Natisone.

MARTIGNACCO

I festeggiamenti ai reduci.

(*Dal nostro inviato speciale*). — Chi arriva, in questi giorni, a Martignacco, prova la sorpresa di trovarne la vasta piazza Fontebruna affollata di cavalli, ben ligati ad appositi pali o tra loro in circolo. E non la sola piazza, contiene i bei corsieri; ma ve ne sono in tutti i luoghi che a ciò si potevano adibire: stalle aie, tettoie, cortili. Martignacco ospita oggi il 12 o cavalleggieri Saluzzo, venuto per le manovre; e vedi qua e là piccoli gonfaloni, per indicare le varie sedi — e del comando reggimentale, e degli squadroni, della Sanità e Croce Rossa, del maniscalco... Perciò, animazione insolita, nell'ampia via principale e intorno alla piazza; e insolito il «divertimento» di assistere al maneggio ed a tutte le altre piccole operazioni quotidiane dei soldati.

Frequenti poi le bandiere alle finestre delle case; e qualche cartello che annunciava il banchetto per la sera, in onore dei reduci dalla Libia appartenenti al Comune — dei quali ben cinque sono della frazione di Nogaredo. Nella osteria «Alla Posta», dove il banchetto era stato preparato nell'ampio cortile interno fregiato di bandiera e di fiori, vi era grande profusione di bandiere; ed altre ne vidi in paese, dove ho notato — indice che il sentimento patrio è penetrato a fondo nel popolo — qualche scritta anche sui muri, evvivante ai reduci.

Il Comitato che aveva preparato questi festeggiamenti rendendosi così interprete dell'anima popolare, è composto dei signori: Cesare Mattiussi, Ermenegildo Busolini e figli, Giuseppe Lizzi, Arturo e Pietro Battello, Pietro Zucchiatti, Corrado Cecchini.

Solenne fu l'arrivo dei reduci da Nogaredo: un corteo imponente, preceduto da bandiere e dal corpo musicale di Nogaredo, attraversò il paese: la folla era tale e tanta, che non si vide l'eguale neppur nel giorno delle sagre. E spesseggiavano i saluti festosi, gli applausi ogni qualvolta la banda intuonava l'inno a Tripoli...

Le adesioni

Al banchetto, avevano data l'adesione i signori: G. B. D'Orlando sindaco, co. Francesco e co. Antonio De Ciani, co. Giuliano di Caporiacco, assessore Aleardo Ermacora, Paolo Stringher, don Nicolò Saccavini, Guglielmo Delser, dott. Umberto Grillo, dott. Antonio Faioni, segretario Francesco Fulvio, Giuseppe Gaspardis, geometra Gino Nobile, Enea Jesi, Claudio Moretti di Trieste, parecchi altri.

Non tutti però intervennero, assenti dal paese o impediti, per modo che mentre i commensali avrebbero dovuto essere un centinaio circa, erano soltanto una ottantina.

I reduci

Ecco il nome dei fortunati, che, dopo aver compiuto il loro dovere nella Libia, ritornarono alle loro case ed or godono la riconoscenza del paese che va fiero delle loro gesta:

Ettore Pagnutti, fatto caporale per merito di guerra nel combattimento alle Due Palme;

Gisulfo Di Benedetto, ferito nella battaglia di Misurata: una palla gli scalfì un braccio e gli segnò una striscia di sangue sul corpo da parte a parte;

Giuseppe Bianchini, che iniziò l'azione bellica con l'avanzata ad Ain-Zara, fu nella perigliosa giornata di Bir Tobras e da ultimo fu mandato a Bu-Chamez;

Pietro Angeli — tutti questi della frazione di Nogaredo; come della stessa è Giordano Purino, che non potè godere delle dimostrazioni ai compagni, perchè recatosi a Grado, abbisognando di qualche cura.

Amedeo Liva di Torreano;

Pietro Pilosio di Faugnacco;

Costantino Totis di Martignacco.

Sette giovanotti belli, sani, robusti — meno uno, sofferente ancora per febbri malariche contratte sul campo. Tipo sveltissimo e simpaticissimo fra tutti il caporale Pagnutti, sorridente sempre, pronto sempre alla risposta su qualunque cosa lo domandi... E in sette, rappresentavano si può dire tutte le più splendide frazioni, in cui il piccolo soldato italiano — come già il piccolo soldato giapponese — intrecciò alla Patria una ghirlanda di gloria immortale.

I discorsi

Non si spaventino i lettori: non intendo parlare di una fila di discorsi, come quelli che si disnocciolano alla fine di tanti banchetti, vero rosario di penitenza che amareggia il godimento della mensa e ritarda la digestione; ma delle conversazioni durante il banchetto, servito egregiamente dal signor Ermenegildo Busolini e dai figli.

Al tavolo di onore dove sedevano i sette valorosi, ogni discorso, quasi, verteva sui fatti d'arme ai quali essi avevano partecipato.

— A Bir-Tobras, ve la siete cavata a stento? — domandammo al Bianchini.

— Altro che a stento!... Eravamo 25 0 circa contro 4000. Dovemmo gettarci a terra, quando infuriavano contro di noi le fucilate: cadevano le palle fitte fitte, coi loro miagolii lamentosi, di bestie ferite. Una palla mi sfiorò il berretto, mentre ero di pattuglia. Per fortuna, gli arabi sparano sempre alto...

— E come avete passata la notte?

— Formammo il quadrato e ci stringemmo l'uno accanto all'altro. Un freddo cane. Si batteva i denti come qui in decembre... Buono che i nemici non ci assalirono, e potemmo così, nel domattina ritirarci...

— Ma come avviene, negli assalti alla baionetta, che ne muoiono relativamente così pochi, dei nostri? — chiese un altro Pagnutti, il quale aveva partecipato a quei terribili assalti di baionetta che resero la battaglia alle Due Palme tra le più sanguinose della campagna, per il nemico.

— Che cosa vuole? — rispore il caporalino, sorridente. — Gli arabi temono due sole cose: il cannone e la baionetta. Quando vedono luccicar questa, fuggono via come diavoli. Noi li colpiamo sempre alle reni.

E su questo passo la conversazione continuava, interrotta di quando in quando dai lieti commenti della banda di Nogaredo. Calò la sera: La mezzaluna rossigna ci guardava dal cielo stellato. I palloncini alla veneziana mettevano, con la loro policromia rifulgente, la nota lieta anch'essi.

E vi furono brevi discorsi: del signor Cesare Mattiussi, presidente del Comitato, che inneggiò agli amici reduci, e chiuse augurando sieno essi ognora e da tutti imitati, per la grandezza della Patria; del dott. Umberto Grillo, del segretario signor Francesco Fulvio che fecero risaltare l'onore venuto al Comune da questa partecipazione dei baldi giovani suoi figli alle eroiche giornate e si augurarono che altrettanto facciano quei giovani compaesani che or si trovano sul campo della pugna.

E ci furono canti patriottici di un udinese — Silvio Gozzi — dotato di una potente voce tenorile ben educata, e di un altro giovane, di Martignacco, Pietro Zucchiatti; e ci furono ripetuti evviva ai reduci, all'Italia... e ci fu anche la villotta d'accasione.

Intanto, a rendere più lieta la serata era intervenuta una elettissima schiera di signore e signorine, che vollero anch'esse stringere la mano ai valorosi, che vollero anch'esse unirsi al popolo tutto per festeggiarli... Benedetta la donna che incuora i generosi a compiere il proprio dovere verso la patria!...

Li fuori dava concerto la banda del 12 o Saluzzo tra un'altra folla di popolo plaudente, L'inno a Tripoli fu ripetuto, applaudito con entusiasmo...

PAGNACCO

Il popolo ai reduci dalla Libia

19. (*Per telefono*). — La giornata di ieri resterà lungamente impressa nel cuore di questo popolo. Si volle, in nome dell'intero comune festeggiare il ritorno dei figli suoi reduci dalla gloriosa guerra di Libia. Eccovene i nomi: Chittaro, Tosolini, Virgili, Colle, Peressotti, Zampa.

Nella mattina su automobile dell'avv. Capsoni, taluni di essi furono accompagnati fino alla nostsa residenza municipale. Era con essi l'egregio nostro Sindaco co. Ettore Orgnani.

Nella sala municipale fu loro offerto il vermouth d'onore. Il Sindaco porse loro, con elevate patriottiche il benvenuto.

Il paese era imbandierato.

Alle 6.30 della sera, nella osteria del Caffaro che tanti altri patrioti vide, da Leonardo e Antonio Rizzani a Piero Bonini, al Buttinasca, al proprietario Meni Tuzzi, per citare i nomi solo di alcuni trapassati — seguì un banchetto di cinquanta coperti, al quale oltre i reduci, erano stati invitati anche i loro genitori.

Il signor Biagio Pecile mandò parecchie bottiglie di ottimo vino perchè fossero vuotate alla salute dei reduci, alla prosperità e grandezza d'Italia.

Durante il banchetto, suonavano la banda di Colugna e la fantara del nostro Comune.

Pronunciarono felici brindisi improntati ai più alti sentimenti di patriottismo: il consigliere comunale Luigi Freschi, il sindaco co. Orgnani, l'avv. Luigi Rossi, il segretario del Comune Luigi De Longa; questi poi ringraziò, a nome dei reduci (cui diede un abbraccio ed un bacio) e dei loro genitori, il sindaco e gli altri che avevano predisposta la indimenticabile festa.

Non è a dire che il servizio fu ottimo.

La festa si protrasse fino alle due di stamane. mutandosi da ultimo in un vezzo geniale festino di famiglia.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Audace e brillante ricognizione a Zanzur.

Gli Albanesi vogliono liderare Abdul Hamid.

La medaglia d'oro alle cinque bandiere che sventolarono nei Dardanelli

Roma 18. — S. M. il Re si è degnato di approvare la proposta del ministro della marina Leonardi Cattolica di decorare della medaglia d'oro al valor militare le bandiere di combattimento delle cinque torpediniere che parteciparono alla ricognizione dei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio u. s.

Ecco come chiude la relazione dell'on. Ministro a S. M. il Re:

Sire! Il freddo ardire del Duce, la balda valentia dei comandanti, la mirabile bravura dei dipendenti, fuse assieme in uno sforzo concorde animato dal più profondo sentimento del dovere, costituisce in maniera collettiva, tale che sia ambito compenso per tutti quanti stando sulle siluranti predette parteciparono all'ardua impresa.

Mi onoro pertanto sottoporre alla sanzione della proposta di decorare della medaglia di oro al valor militare le cinque gloriose bandiere di combattimento che sventolarono nei Dardanelli nella notte dell'eroico cimento.

Il ritorno del generale Caneva in Italia.

Roma, 18. Il generale Caneva partirà fra pochi giorni da Tripoli avendo chiesto un congedo temporaneo per riposarsi e verrà un breve tempo in Italia.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia: «Poichè le condizioni di salute del generale Caneva esigeranno un lungo riposo, il comando del corpo di occupazione in Libia sarà affidato interinalmente al generale Ragni.

Il *Corriere d'Italia* dopo accennato in forma vivace alle chiacchi re dei critici da strapazzo aggiunge:

Per quello che a noi consta con la più assoluta sicurezza, lo Stato maggiore ed il Governo sono pienamente soddisfatti della sicura e prudente direttiva che il generale Caneva ha spiegato in Africa, ed in occasione della sua licenza il comandante il corpo di spedizione riceverà indubbiamente in Italia da parte del Governo segni ed attestati non dubbi del pieno gradimento per l'opera sua. Una sostituzione interinale in Libia deve esservi, ma il gen. Caneva ritornerà al suo posto col generale consenso della pubblica opinione.

Un combattimento fra Montenegrini ed Arnauti.

Costantinopoli, 18. — Presso Rongovo è avvenuto un combattimento fra arnauti che ritornavano da Pristina e montenegrini. Tre arnauti e quattro montenegrini sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre nomerosi feriti. Il *blockhaus* di Nichiette, presso Perna è stato incendiato dai montenegrini e la guarnigione turca è stata cacciata.

Nessuna nota del Montenegro è stata presentata alla Porta.

Cettigne, 18. — La notizia che l'incaricato di affari del Montenegro a Costantinopoli avrebbe consegnato alla Porta una nota chiedente l'applicazione delle disposizioni del protocollo della ultima commissione turco-montenegrina per la delimitazione della frontiera non è esatta. Tale passo non si fece nè si farà.

Gli albanesi.

Salonicco 18. L'Albania è sempre in fermento. Gli insorti non hanno rinunziato, nè rinunzieranno alla restituzione delle armi, nè, ciò che per il momento interessa di più, alla liberazione di Abdul Hamid. Sembra assodato che la maggior parte dei ribelli tenga assolutamente alla messa in libertà del Sultano detronizzato e per ottenere ciò che minaccia di marciare su Salonicco, di uccidere tutti i giovani turchi e di ridonare la libertà a colui che per 33 anni fu loro padre.

Il grande movimento a favore del Sultano decaduto si fa di giorno in

giorno più intenso in Albania. I consigli dei capi a nulla valgono su questo rapporto: gli albanesi non vogliono che Abdul Hamid sia riposto sul trono ma esigono che goda della sua intera e piena libertà.

Nostri fonogrammi

Contrastata ricognizione nell'oasi di Zanzur

ROMA 19 — Mandano da Tripoli: Una bellissima ricognizione nell' oasi di Zanzur è stata compiuta ieri dalle nostre truppe di Tripoli, sotto il diretto comando del tenente generale Ragni.

Il nemico non tardò a farsi vedere.

La nostra cavalleria Firenze e Lodi avanzò per oltre 16 chilometri nell' oasi, partendo da Gargaresch.

Alcune pattuglie avanzate di due chilometri circa dal grosso furono fatte segno a vive scariche di fucileria. I turco-arabi tentarono anche un aggiramento ma il loro piano fu sventato dagli ascari che piombarono sulle posizioni del nemico, mettendolo in precipitosa fuga.

Il capitano De Dominici ebbe il cavallo ucciso sotto di sè. I nostri non subirono alcun' altra perdita, mentre i nemici lasciarono qualche morto sul terreno.

Fugati i nemici e compiuta la ricognizione, le nostre truppe rientrarono nei loro accampamenti.

Durante le ricognizioni ha fatto la sua comparsa un dirigibile che concorse a gettare lo scompiglio nelle truppe turco-arabe.

—

Sull'audace ricognizione di cui il nostro fonogramma si hanno questi altri particolari:

La ricognizione fu compiuta ad oriente delle nostre trincee di Sidi Abd El Gelil e Gargaresch e fu spinta su tre punti contemporaneamente, a settentrione dell'oasi di Zanzur, entro l'oasi stesse e a sud verso il deserto. Vi prese parte una colonna mobile di cavalleria, ascari ed una riserva di fanteria. Il generale Ragni assisteva dall'osservatorio di Sidi Abd El Gelil.

Il reggimento lancieri Firenze su quattro squadroni, comandato in assenza del colonnello dal maggiore Rossi e uno squadrone di cavalleggeri Lodi avanzarono verso sud-ovest, mantenendosi ad oltre tre chilometri sulla sinista dell'oasi e procedendo di trotto sulle sabbie ardenti per 15 o 16 km. al di là di Gargaresch, cioè fino al punto in cui si trovarono di fronte il nemico.

Intanto fra le palme dell' oasi, ma al quanto verso il margine meridionale, marciava il battaglione eritreo guidato dal maggiore Muzzi, e alla destra fra la oasi e il mare oltre il marabutto di Sidi Suleiman cavalcava un altro squadrone dei cavalleggeri Lodi rincalzato da un battaglione del 4.o fanteria uscito da Sidi Abdul Gelil.

A snidare il nemico fu il grosso della cavalleria. Alcune pattuglie avanzate di lancieri raggiunta audacemente nel deserto la distanza accennata ebbero il primo saluto delle sentinelle turco-arabe.

Allora esse si ammassarono cogli squadroni e appiedarono. Alle fucilate delle sentinelle seguirono ben presto quelle di fanti e cava'ieri nemici adunatisi all' allarme.

I lancieri e i cavalleggeri attorno ai quali fischiavano parecchie pallottole, attesero senza rispondere. Quando al comandante parve che il gruppo nemico fosse impegnato al completo, venne l' ordine del ripiegamento.

A sbalzi, proteggendosi per turno con uno dei suoi squadroni appiedati, la cavalleria indietreggiò di parecchi chilometri mentre il nemico correva all' inseguimento convinto di essere vittorioso, e continuando a sparare. Fu durante questo difficile tragitto che il cavallo del maggiore De Dominicis, fu passato da parte a parte da un proiettile. La povera bestia continuò a trottare finchè potè, ma ad un tratto vacillò e cadde mentre il cavaliere balzava lesto al suolo perfettamente incolume. Eseguita brillantemente le sua manovra la cavalleria si appoggiò al 3.o fucilieri ch' era appostato su di una duna mentre qualche più azzardoso reparto arabo si spingeva fino al tiro della batteria Tassi piazzata sul marabutto di Abdul Gebil. Quattro cannonate lanciate con giustezza provocarono subito la immediata scomparsa di quei pochi temerari.

Un episodio staccato della ricognizione fu costituito da un breve scontro degli ascari con varii nuclei nemici durante la uscita che il battaglione eritreo fece fuori dall' oasi. Lo squadrone cavalleggeri che sorvegliava l' argine settentrionale fu notato dai turco-arabi sparsi su parecchie dune e mentre esso ripiegava eseguendo la stessa manovra dei lancieri, i nemici avanzarono con discreta rapidità in ordine molto sparso. I cavalleggeri si ritirarono allora verso gli ascari ai quali lasciarono il posto di combattimento. Quando i gruppetti avversari furono abbastanza vicini, il battaglione eritreo dovette subito sostenere un fuoco ad intervalli, ma piuttosto vivo, specialmente nel suo fianco sinistro, dove era stato tentato da pochissimi arabi una specie di aggiramento; ma il tentativo dopo nutrite scariche fu reso vano.

Intanto il dirigibile era apparso anche su questi nemici più audaci e con qualche bomba li aveva impauriti e dispersi mentre il battaglione eritreo ritornava verso Tripoli tranquillamente.

Le gesta del Curdo

MILANO 19. — Si ha da Bengasi: Una pattuglia i savari comandata dal Curdo ha compiuto anche oggi una brillante fazione.

Uscita in perlustrazione nell'oasi di Uariune si scontrò con una banda di beduini con a capo il feroce Miled il quale comanda un nucleo di arabo-turchi. Il curdo assalì la banda nemica e la pose in fuga, inseguendola. E la sua corsa non fu infruttuosa, poichè riuscì ad impadronirsi di cinque cammelli che condusse all'accampamento di Bengasi.

La marcia degli albanesi su Salonicco

Vogliono liberare Habdul Hamid

ROMA 19. Mandano da Costantinopoli: Gli albanesi sono padroni assoluti di Uskub e passeggiano per la città sparando revolverate e fucilate. Essi tentano la marcia su Salonicco. Vogliono liberare Habdul Hamid.

Cento albanesi sarebbero già entrati in Salonicco ove le autorità locali avrebbero minacciato di arrestarli se non fossero ritornati alle loro case.

CRONACA CITTADINA

Ringraziamento reale.

Al nostro municipio, è pervenuto il seguente telegramma, da S. Anna di Valtieri, dalla famiglia reale a ringraziamento delle condoglianze espresse dal comune per la morte della duchessa di Genova:

« *Pregiomi riferirle i cordiali ringraziamenti di S. M. il Re per la parte presa da codesta cittadinanza al lutto che ha colpito la Real famiglia.*

Ministro della Real Casa.
Mattioli.

Le feste ad un reduce. Un cara festa si svolse ieri nelle case del sig. Petracco in Via Grazzano. Si festeggiò l' arrivo del reduce caporale Carlo Maddalena che partecipò a tutte le battaglie di Bengasi col 79 fanteria e di cui noi pubblicammo parecchie lettere.

Il piccolo Vicolo presentava un aspetto oltremodo gaio e grazioso, tutto adorno di sempreverdi, di fiori, di bandiere e palloncini multicolori.

Alle 8 col treno di Venezia accolto alla stazione da numerosi parenti e amici arrivò il prode che da nove mesi trovavasi in guerra.

Con quattro vetture si recarono poi tutti in via Grazzano ove i coniugi Don abitanti nella prima casa del Vicolo, con nobile pensiero offersero al reduce e alla comitiva il Vermout inneggiando al festeggiato e alla Patria.

Al passaggio pel Vicolo Gentili, manni di donna fecero piovere sul valoroso abbondanti fiori.

Fu un ricevimento assa commovente.

A mezzogiorno nella famiglia Ortiga, di cui il Maddalena è parente, seguì un banchetto di venti coperti. Numerosi i brindisi tutti ispirati alle più schietta gioia e al più vivo entusiasmo.

A la sera grande illuminazione riuscitissima. Rallegrava la serata un' orchestrina famigliare di mandolini.

Con il reduce Maddalena trovavasi anche il commilitone Riello che per 9 mesi, anch' egli, fu a Bengasi col Maddalena nel 79 fanteria.

Un bravo al sig. E. Ortiga che coadiuvato egregiamente dalle sig.re Don e Dalle Mura, preparò la riuscitissima e cara festa.

Cinque cavalleggeri a Derna. Stamani col treno delle 6 sono partiti per Derna 5 cavalleggeri Monferrato. Saranno aggregati all' artiglieria di quella piazza.

Nel pomeriggio di ieri il sig. Ugo Zilli si è recato in caserma e a nome del Comitato Friulano di Soccorso e della Dante ha offerto ai partenti sigari cioccolato ecc. porgendo loro il saluto augurale.

I soldati ringraziarono riconoscenti.

Società Dante Alighieri. — L' onorevole Famiglia Giusto Muratti per onorare la memoria della compianta signora Amalia Tositti vedova Girardelli di Trieste, versò la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d' oro dei Soci perpetui della Dante.

Società protettrice dell'Infanzia — La signora Emilia Girardelli-Muratti ha iscritto la madre sua signora Amalia Tositti Girardelli testè defunta, fra i soci effettivi perpetui della Socità Protettrice dell' Infanzia.

Alle condoglianze si uniscono i più vivi ringraziamenti.

Cade dalle scale

Verso la una di stamane ricorreva all'ospedale Filiberto Savoia meccanico per farsi curare di una lussazione alla spalla sinistra.

Egli dichiarò d' essere caduto dalle scale della propria abitazione.

Ne avrà per un mese.

Disertore austriaco. — Ieri s'è presentato alla nostra questura il disertore austriaco Francesco Musselli d'anni 24. Era disertato da Klagenfurt.

Crema al latte di Giglio, contro le lentiggini, vedi avviso in terza pagina.

Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteosclerosi. Chiedere, opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Guardarsi dalle imitazioni, esigere che i dadi *Brodo Graf* portino realmente il nome *Graf*.

Sassate contro un automobile concittadino ferito.

Ieri sera verso le 23.30, ritornavano in città da una gita con l'automobile, il sig. Lucio De Gleria, il dott. Commessatti, il sig. Modotti e crediamo qualche altro, tutti udinesi.

Al passaggio a livello della nuova ferrovia Spilimbergo Gemona, contro la macchina che filava ad una media velocità fu lanciato un grosso ciottolo e subito dopo altri due. Il primo colpì alla fronte il sig. Modotti, producendogli una lieve escoriazione. Gli altri due caddero nell'interno della macchina senza colpire nessuno.

Fu vera fortuna che il sig. Modotti avesse la visiera del berretto di cuoio, abbassata sulla fronte, poichè certamente non se la sarebbe cavata con una così lieve ferita.

Data l'oscurità, non fu possibile conoscere gli autori del malvagio atto; ma si spera che l'autorità li possa intracciarli.

Col giorno di martedì, 20 corrente, il « Caffè Nuovo » resterà temporaneamente chiuso, per riaprirsi — condotto dal signor Franz Mödern-dorfer — ai primi del venturo ottobre.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera e domani straordinario spettacolo treatrale:

1. *In Lapponia*, dal vero.
2. *Il più bel giorno della vita*, comica.
3. *La vendetta del destino*, capolavoro cinematografico in due parti della celebre Casa Americana Bijoni Film.
4. *Vista corta — testa dura*, comicissima finale.

Concerti musicali a grande orchestra.

Tribunale Militare di Venezia

Per aver percosso un sergente. — A Palmanova era di stanza il soldato di cavalleria Biasutti Giovanni veneziano, la mattina del 20 giugno u. s. stava accudendo al governo dei cavalli. Il suo sergente Cernetti gli ordinava di mettersi la cravatta, ma il Biasutti non fu pronto ad obbedire; redarguito dal sergente il Biasutti rispose al superiore « guardi lei di marciare in gamba ». Fu allora ordinato alla prigione.

Il Biasutti, sentendosi infliggere la punizione per la compiuta indisciplinatezza, si accese d' ira e avendo tra mano la ramazza, la scagliò addosso al sergente Cernetti.

Fu allora intimato al Biasutti l' a resto; egli si scagliò con violenza contro il sergente e lo percosse ripetutamente con pugni alla testa, e alle spalle. Fu condotto in prigione e l' altro giorno pel giudizio davanti al Tribunale militare.

Il Biasutti dice di nulla ricordare del fatto perchè quando agì era in preda a grave eccitamento nervoso.

Il Tribunale accogliendo le domande della difesa della seminfermità di mente condanna il Biasutti a dieci mesi di reclusione computato il sofferto.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Nelle prime ore di stamane, dopo due giorni di vita, spirava l'angioletto

Ernesto Alessi

I genitori e i parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

La presente serve quale partecipazione personale.

Tarcento 19 agosto 1912.

I funerali seguiranno oggi nel pomeriggio.

La salma del compianto

Maggior Cav. Luigi Leone

arriverà oggi lunedì alla stazione di Udine alle ore 17.07 e proseguirà direttamente per il Cimitero

Ventesimo d'asta

Sino alle ore 11 del 31 corr: si accettano presso l'ufficio della Sottoprefettura di Pordenone, offerte in aumento non inferiori al ventesimo del canone di lire 2125.00 per l'appalto del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso.

Le offerte devono essere accompagnate del deposito provvisorio di L. 500.

APPENDICE 4

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Saprai tutto; e invece d'invidiarmi, Teresa, come tutte le donne che la fortuna acceca, che lo splendore di un nome affascina, piangerai nell'anima tua di ritrovarmi così infelice.

— Parla, parla, Lucilla!...

— Ti ricordi la nostra passeggiata di questa primavera sulle colline di Millau?

— Se me la ricordo! Non la dimenticherò per tutta la mia vita. Dopo dieci anni che vivevamo insieme, fu quello il giorno della nostra prima separazione.

— Che bella giornata!... Il sole era splendido e la luce dorata... Respiravamo con delizia l'aria balsamica dei boschi e con gioia infantile calpestavamo nei sentieri erbosi miriadi di fiori che piovevano dagli alberi.

— Oh quanto eravamo felici allora! Ebbene, Teresa, il cuore mi sanguina ora, soltanto a ripensarci. Spensierate come gli uccelletti che cantavano sopra le nostre teste, facevamo sogni dorati per l'avvenire che foggiavamo a nostro capriccio, mettendo la vita in un quadro d'ideale felicità fino alla vecchiaia...

— Me ne ricordo!... — mormorò Teresa a bassa voce.

— Ti ricordi pure le confidenze che ci scambiavamo, quando vennero a sorprenderci?

— Sì; tu eri sul punto di dirmi il nome di colui che faceva battere il tuo cuore...

— Potevo fare qualche confessione, allora come oggi, senza vergogna, perchè mai più nobile sentimento germogliò in un'anima umana. L'amavo e l'amo forse ancora con infinita tenerezza, con inalterabile attaccamento e con fede sconfinata; questo amore, Teresa, da parte mia e sua, fu puro come quello degli angeli.

— Ti credo, Lucilla; e ciò che prova la tua virtù, è che nessuna delle tue rivali in fortuna e bellezza ne dubiterebbe un solo istante.

— Se te ne ricordi — soggiunse la signora d'Alleis soffocando un sospiro — il giorno di cui parlammo, avevo il cuore pieno di speranze. I miei genitori mi aspettavano nel loro castello della Guepie; partii, credendo fermamente che la loro volontà sarebbe stata la mia... Quale delusione mi aspettava!

— Ti avevano già fidanzata — mormorò Teresa col viso infiammato.

— Senza neppure consultarmi. Quando volli aprir loro il mio cuore, le severe occhiate di mio padre e di mia matrigna mi ghiacciarono le parole sulle labbra. Fu inutile che mi gettassi ai loro piedi e li bagnassi di lacrime; l'avarizia e la vanità impedirono loro di ascoltare i miei singhiozzi, e immediatamente mi sacrificarono senza pietà. Quando tornai morente dall'altare dove mio padre mi aveva trascinato, aprii gli occhi per versare lacrime amare; ma ormai ero legata, come una creatura viva ad un cadavere, e per sempre... sai tu a chi?... ad un pazzo!

— Gran Dio! Ad un pazzo?

— Ad un povero insensato che dovettero legare all'uscita della chiesa, e i cui lugubri ululati mi agghiacciano notte e giorno, perchè mi ricordano che io porto le catene più pesanti e più dolorose...

Teresa strinse fortemente la mano dell'amica. Stava per rispondere e forse per contracambiare la sua confidenza, quando un gran frastuono che proveniva dalle altre sale la fece balzare in piedi: allora entrambe si alzarono e rientrarono nel salone. Una strana scena si presentò loro dinanzi.

II.

Il cavaliere più amabile di questa terra

Pallidi, spaventati, senza fiato i signori di Thezan, d'Arasson e di Varayre si erano precipitati nel palazzo con Michele di Bonrepos, che due domestici depòsero svenuto su di una poltrona.

Tutto sconvolto dal terrore impresso sulle fronti dei sopraggiunti, il vecchio signor di Malartie piccolo, svelto e vivace, ebbe appena la forza di dire ai consiglieri:

— Parlate, signori... Che cosa vi è accaduto?

— Lo saprete, signor presidente, — rispose stentatamente d'Arassons, ch'era il meno commosso. — Ma di grazia, degnatevi prima farci dare qualche sedia e un cordiale...

Ognuno si affrettò a spingere avanti una poltrona: furono portati vari liquori, e tutte le dame porsero le lore boccette di essense per far risuscitare il grosso tesoriere immobile come un piolo, là dove l'avevano depositato.

— Dategli un po' di Xeres — consigliò sottovoce un ufficiale: — Se non bene vuol dire che è morto.

Il signor di Malartie era così commosso, che prese sul serio un tal consiglio e fece portare una bottiglia di vino spagnolo. Un domestico ne mise un gran bicchiere sotto il naso di Bonrepos, e allora, fra la generale sorpresa, il grosso tesoriere, che gli odori più forti non erano riusciti a scuotere, aprì lentamente gli occhi, afferrò il bicchiere con mano tremante e la vuotò d'un sorso, mandando un profondo sospiro.

— Che tragedia!... — mormorò.

— Ma che è accaduto? — domandò di nuovo il presidente.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C...ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.29. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arriva alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.53.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.15 nelle dom. alle 22.38.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.6. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912